

# SIDEREUS NUNCIUS

LICEO STATALE GALILEI • VOGHERA

Uno degli istinti di sopravvivenza dell'uomo è da sempre la capacità di adattarsi all'habitat che lo circonda. E guarda caso quale mai sarà l'habitat che unisce, volenti o nolenti noi ragazzi?

La risposta è semplice: la scuola.

E, a pensarci bene, che lo vogliamo o meno, è proprio a scuola che passiamo la maggior parte del nostro tempo, dove abbiamo la più fitta rete di rapporti, amicizie, rivalità, odi e, perché no, magari anche amori. E' la scuola che tenendoci vincolati ai nostri banchi prova a insegnarci non solo le vecchie lezioni, la Commedia di Dante o il Teorema sulle Derivate Superiori per "spararne" un paio, ma anche quel senso di comunità, di familiarità che poi, con gli anni, si sviluppa all'interno della singola classe, che, se affiatata, come ci si augura, diventerà una squadra, un gruppo unito che combatte le sue piccole, ma dimostrative battaglie contro il nemico comune (sia l'insegnante "arcigna" che dà 4, sia un bidello noioso, non importa). E, ammettiamolo, è pur sempre a scuola che cercano di impartire a noi studenti un qualcosa che si chiama "cultura". Sarebbe bene riflettere su tutto ciò, non dar nulla per scontato e accorgersi che quello che magari per noi è solamente una gran rottura di



Progetto grafico e impaginazione: Alberto Antonini, IBS

scatole, sia per il non interesse da parte nostra e - per par condicio - anche a causa del modo in cui a volte viene proposto, è qualcosa che si concretizza in cinque ore, per cui un tempo si è lottato. Ci siamo dimenticati del periodo in cui l'istruzione era inesistente, scoraggiata e addirittura strumentalizzata? Ci siamo persi per strada il periodo in cui c'era gente che combatteva per ciò che adesso per noi è noia?

E proprio qui sorge il problema. Com'è mai possibile che il passaggio sia dallo stato di banalizzazione a quello di possibile che sia tutta colpa del

disinteresse della nuova generazione? Io esiterei a rispondere. Ci sono tante cose, alcune positive e altre critiche, ma vi assicuro che a scuola si sviluppa anche quel senso critico che permette di non rimanere passivi a vivere la realtà in cui si è inseriti, bensì la si studia, la si scannerizza, se ne rilevano pregi e difetti e non si tarda a condividere l'opinione che ne è stata elaborata. Rimarranno inascoltate o si darà importanza al giudizio di chi come dicevamo a scuola praticamente ci vive? La speranza è l'ultima a morire.

**Giacomo Cantella**



## L'INTERVISTA

a Matteo Ghia Rovatti



Come ogni anno, per accogliere i possibili nuovi studenti del nostro Liceo Galilei, la scuola organizza una giornata interamente dedicata alla visita della scuola e alla presentazione del piano dell'offerta formativa ai ragazzi dell'ultimo anno delle scuole medie.

Anche quest'anno ci aspettiamo una grande affluenza e un grande entusiasmo e per questo c'è un grande fermento qui a scuola: professori che organizzano le aule, rappresentanti di istituto che si preparano a fare del loro meglio al Teatro Arlecchino nel confronto con i genitori e i ragazzi e infine noi, studenti di ogni classe, che cerchiamo di mettere a fuoco le strategie migliori per restituire un'immagine quanto più completa e realistica della vita del "Galilei" ai partecipanti che desiderano diventare presto parte integrante del nostro corpo studentesco.

In occasione dell'Open day noi redattori del "Sidereus Nuncius", giornalino scolastico della sezione scientifica e linguistica, abbiamo pensato di dedicare un intero articolo al punto di vista di chi, per ora, ci vede solamente dall'esterno: i ragazzi delle medie. Per questo abbiamo intervistato Matteo Ghia Rovatti, fratello di un attuale studente del liceo.

### **Cosa ti aspetti dalla "nuova" scuola?**

Sinceramente penso che una scuola debba poter accogliere lo studente in modo "familiare", ma soprattutto in modo stimolante, così da invogliare lo studente sia a rispettare le regole poste, sia a raggiungere buoni risultati. Nel mio caso mi aspetto che la scuola dia un buon insegnamento agli alunni, soprattutto senza dare maggiore preparazione in una materia piuttosto che in un'altra.

### **A questo punto dell'anno avrai fatto una scelta, quale? Perché hai scelto proprio tale scuola?**

Sì, ho già scelto e la mia scelta è proprio quella del Liceo Galilei, indirizzo scientifico con opzione informatica. Ho scelto questa scuola per vari motivi: il primo è che ho la fortuna di avere mio fratello in questo ambiente, quindi in parte posso già conoscerne pregi e difetti; inoltre ho scelto questa scuola, perché approfondisce molto le materie che più mi interessano.



### **Come ti è stata presentata la nostra scuola?**

La vostra scuola mi è stata presentata dalle professoressa Marchese e Negri, che hanno illustrato a me ed ai miei compagni di classe tutti i vari indirizzi. La presentazione mi è piaciuta molto e l'ho trovata convincente: anche in base a quello, infatti, ho fatto la mia scelta.

### **Parteciperai agli Open day?**

Sì, anche se ho spiacevolmente notato che gli Open day di molte scuole si svolgeranno nello stesso giorno, cosa che nel mio caso non comporta particolari problemi. I molti "indecisi" però si troveranno a disagio in questa situazione.

### **Sei consapevole del passaggio "medie-superiori"?**

Personalmente mi ritengo abbastanza consapevole, come anche di quello tra biennio e triennio. Sono abbastanza "stuzzicato" dall'idea: ho voglia di mettermi a confronto con una realtà più grande e anche più difficile. Questa idea mi coinvolge, ma so per certo che molti altri miei coetanei non ne sono consapevoli.

### **Come vedi uno studente delle superiori e come consideri un liceale?**

Sicuramente un liceale ha, al termine del suo percorso di studi, una preparazione maggiore rispetto a uno studente di un istituto professionale. Usando le parole della professoressa Marchese, che condivido pienamente: "Il Liceo non è per tutti: non bisogna solo scegliere in base ai propri sogni, ma soprattutto in base alle proprie competenze oggettive". A mio avviso, inoltre, un liceale non è lo

continua a pagina 3



studente che appena impara una cosa se ne vanta per accrescere la propria autostima, ma uno studente che custodisce il proprio sapere come un tesoro prezioso che nessuno gli potrà togliere e di cui si potrà avvalere nella la vita pratica di ogni giorno.

**Gonosci sicuramente le materie nuove che affronterai e l'ambiente diverso che ti circonda: cosa ne pensi? Hai delle paure o delle insicurezze?**

Devo ammettere che la scuola vista da fuori mi sembra un edificio enorme e per questo mi sento insicuro, anche perché vengo da una scuola molto più piccola, ma penso che l'ambiente sia "bello ed accogliente" (e non intendo esteticamente), per questo credo che riuscirò a superare le mie incertezze. Riguardo alle materie, per non avere molta difficoltà i primi mesi di scuola, già da due anni frequento il corso extracurricolare di latino che offre la mia scuola, perché penso potrà essermi davvero utile. Inoltre, come ho già detto, mio fratello è un liceale, quindi posso dire che ho notato che l'ambiente, tranne in alcuni momenti, rende tranquilla la crescita scolastica, anche se mi ricordo che quando era in prima era stato sorpreso dal diverso modo di affrontare le materie tra medie e superiori.

Tra paure, insicurezze e certezze, volenti o nolenti, ragazzi, dovremo affrontare un altro anno qui, insieme. E adesso mi rivolgo ai futuri "primini" (sentirete questo nomignolo più spesso che il vostro nome, ma non fateci caso, se mi è concesso, perché "primini" li siamo stati tutti) e vi dico che, per quanto possa essere realmente difficile e faticoso affrontare le materie nuove, ce la si fa (e anche bene!). Gli "inciampi" durante il percorso li abbiamo avuti tutti (o quasi), ma questo non sminuisce le nostre capacità. Non abbattetevi alle prime difficoltà (ma non state con le mani in mano se le cose non vanno bene) perché tutto si supera, grazie anche ai professori. Non solo il Liceo offre una preparazione culturale più completa rispetto alle altre scuola, ma aiuta a crescere anche sotto il profilo civico, grazie alle elezioni dei vari rappresentanti e alla libertà lasciata dai docenti.

Ora concludo, sperando di vedervi numerosi qui l'anno prossimo e ringraziando Matteo, l'intervistato, che mi ha fornito materiale sufficiente a concludere il mio articolo.

**Beatrice Colla**

## Impressioni di "prima classe"

Sono passati ormai due mesi dall'inizio dell'anno di scolastico: è tempo di fare un primo bilancio!

Dopo aver lasciato i lunghi corridoi della scuola media Plana, salire gli scalini del "nostro" liceo è stato davvero un momento forte e certamente in grado di farti sentire un brivido di emozione. Il Galilei sembra un alveare pieno di attività e di giovani ed è sicuramente un ambiente molto più ricco di spunti di quanto non possa essere la scuola media inferiore. Il primo impatto, per me, è stato sicuramente positivo: nella sezione ad indirizzo informatico, che avevo fortemente desiderato frequentare, ho trovato subito un contesto sereno e accogliente e con i miei compagni mi sono trovato subito bene.

Per quanto riguarda "l'argomento" insegnanti, si deve imparare a conoscere la personalità ed il carattere di ciascuno per instaurare un buon rapporto di stima e di collaborazione reciproca. Io ho trovato un gruppo di docenti che dimostra di svolgere il proprio lavoro con passione e con rispetto per i ragazzi.

Sicuramente in questi mesi mi sono reso conto che il liceo è una scuola in cui è necessario impegno e costanza nel lavoro di tutti i giorni, sia il mattino durante le ore di lezione, che il pomeriggio durante lo studio personale. Ciò non vuol dire che non ci sia il tempo per coltivare i propri interessi: è solo indispensabile imparare ad organizzare bene il lavoro. Secondo me, è molto importante che la scelta di proseguire gli studi in un liceo sia assolutamente autonoma e motivata; occorre, infatti, capire che questa scuola ha come scopo principale la preparazione agli studi universitari, insegnando un metodo di lavoro preciso ed efficace. Certo il liceo è una sfida da affrontare con impegno e sono sicuro che insieme ai miei compagni ed ai miei professori si riesca a creare un ambiente di lavoro sereno, in cui non manchino anche le occasioni per sorridere e mettersi in gioco.

**Alberto Antonini**

# Benvenuti!

Alzi la mano chi si è iscritto al Liceo Scientifico, perché attratto irrefrenabilmente dal numero delle ore di matematica! Oppure, perché convinto che sarebbe stata la strada migliore per sviluppare una buona flessibilità logica e operativa. Queste sono parole difficili che ho letto su una delle mie vecchie "guide per la scelta del liceo".

Quello che ho capito, invece, è che la nostra scuola vuole sicuramente fornirci una base culturale e strumentale molto solida per il nostro futuro. Il pensiero di affrontare scuole superiori di un certo livello e avere grandi opportunità per il domani è stato, almeno nel mio caso, una molla che mi ha sempre spinto con grande forza a rispondere, molto meccanicamente, "Il Liceo Scientifico" alla frequentissima domanda "Che cosa vuoi fare dopo le medie?". Ed ora eccomi qui, insieme a centinaia di altri ragazzi che, in modo analogo o magari totalmente diverso dal mio, hanno iniziato questa difficile avventura. Ma non perdiamoci in discorsi profondi, torniamo alle ore di matematica e soprattutto a quelle ore che di matematica non sono. Essere alle superiori vuol dire molto di più: crescere, responsabilizzarsi, maturare, autogestirsi. La parola che potrà stupirvi è proprio quest'ultima, "autogestirci", perché non sapete che nell'arco dell'anno abbiamo la possibilità di organizzare momenti in cui siamo noi, insieme ai nostri rappresentanti di istituto, a decidere le attività e gli argomenti da trattare: sono le famose assemblee di istituto, una al mese, dove siamo coinvolti in visioni di film, dibattiti, incontri con autori, concorsi, aule didattiche e altro. La mia opinione in merito è che è sempre un piacere trascorrere giorni un po' diversi e soprattutto progettati da noi studenti. Poi ci sono le assemblee di classe, che tanto mi emozionavano all'inizio, perché, cavolo, stavamo in classe senza professore - seduto fuori dall'aula a fare la dovuta sorveglianza - a discutere dei nostri problemi e a mettere a fuoco proposte da fare ai nostri docenti. E chi se la scorda quella volta che la professoressa di matematica ci ha sospeso l'assemblea, perché facevamo "troppo rumore"! Un altro bel momento è senz'altro l'intervallo: questi importantissimi 10 minuti nei quali, suonata la campanella, la corsa alla porta dell'aula è inevitabile. In poco tempo chi deve fumare la tanto attesa sigaretta [ovviamente chi ha ormai raggiunto l'età adeguata per farlo n.d.r.] è in giardino, chi deve ripassare per l'interrogazione dell'ora dopo ha già trovato la pagina, chi deve vedere le amiche sta correndo in corridoio e - immancabilmente - chi non ha altri momenti, a quanto pare, per baciarsi appassionatamente con la



fidanzata, ha già trovato il suo angolino nascosto [sfidando le ire degli insegnanti incaricati della sorveglianza, sempre n.d.r.]. Siamo tante persone diverse: quello secchione, quello bello che fa conquiste, quello che non vede l'ora di andare a casa e quello che deve fermarsi ai corsi pomeridiani a ricevere l'aiuto dei professori che, per buona volontà o per dovere, lo aiuteranno a colmare le sue lacune. Ci sono anche quelli, come chi scrive, che passano a scuola qualche ora in più per piacere, per riunirsi a organizzare il prossimo numero del giornalino, a pensare agli argomenti da trattare o a commentare il numero precedente; chi si ferma per sfogare la propria voce nelle prove settimanali del curioso "Coro" della scuola, che a noi ancora mancava, ma che da quest'anno è arrivato. Quest'ultima, personalmente, è un'attività che mi incuriosisce parecchio, non perché io sia brava a cantare - chiedete però ai miei amici conferma di quanto mi piaccia farlo - ma perché, se preparata per benino, una canzone ascoltata dal vivo può dare veramente i brividi. Per Natale si sta già organizzando, a quanto pare, un concerto nel quale una decina di ragazzi ci delizieranno con canzoni a tema. Non mancano proposte per i più sportivi, che possono partecipare ai classici tornei di pallavolo e calcetto, oppure, ancora meglio, andare qualche giorno in settimana bianca a sciare tra le piste del Tonale. Attività interessante, nella quale, dopo le varie gare, i tre vincitori di ogni categoria sono portati alla competizione finale con i coetanei delle altre scuole. E la nostra scuola, di solito, non si fa soffiare le medaglie ormai da anni.

Insomma, benvenuti nella mondo della crescita; prego, cominciate pure a fare le vostre scelte, a pensare di andare oltre al semplice dovere quotidiano, a decidere come poter essere più attivi, ad assaggiare la vita da "grandi".

**Adriana Corlade**

# Scambio culturale con la Sicilia

## A Partinico: in famiglia o no?

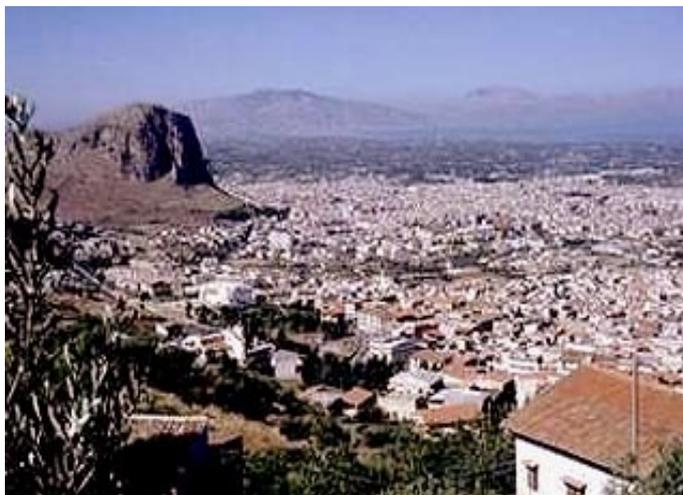
### Le conclusioni di chi ha partecipato al progetto, ospitato in famiglia o alloggiando in albergo, dimostrano due volti di un'esperienza comunque positiva

L'anno scorso, la III B scientifico ha vissuto l'esperienza dello scambio culturale. I ragazzi della classe sono stati invitati a Partinico, una nota località siciliana a pochi chilometri da Palermo, grazie ad un progetto condiviso dal nostro liceo e da quello di Partinico sul tema della legalità. La prossima primavera saranno i ragazzi siciliani ad essere ospitati qui a Voghera.

Per facilitare la conoscenza fra studenti che vivono in zone così lontane dell'Italia e, quindi, facilitare la realizzazione delle finalità dell'iniziativa, legate alla crescita personale, le scuole hanno proposto alla classe vogherese due soluzioni di alloggio: ospitalità in famiglia o accoglienza in un hotel. I ragazzi e le ragazze si sono divisi in due gruppi più o meno equivalenti in termini numerici.

In questo breve articolo cercherò di proporvi un confronto fra i due tipi di esperienza attraverso la mia personale testimonianza - io ho scelto di andare in albergo - e quella di un mio compagno che è stato ospitato in famiglia.

Per prima cosa le mie motivazioni: oltre a ragioni legate al mio carattere che non facilita la conoscenza di nuove persone in situazioni poco formali come l'accoglienza in una famiglia, ho preferito l'hotel, perché ho pensato che avrei "preso due piccioni con una fava", frequentando i ragazzi siciliani durante le attività giornaliere, ma divertendomi con i miei compagni di classe dopo cena, poiché l'esperienza della classica "gita" - oggi definita viaggio di integrazione culturale - mi mancava ancora.



L'esperimento, a mio parere, è riuscito: ho trovato

divertente e stimolante incontrare quei ragazzi, visitare la loro scuola, Partinico e la città di Palermo, che mi ha colpito per il suo dolcissimo clima, ma soprattutto per l'atmosfera così diversa dalle città del nord Italia.

All'interno del progetto di educazione alla legalità le iniziative sono state numerose e di vario genere. In particolare ricordo la visita alla casa di Peppino Impastato, dove il fratello, Giovanni Impastato, ci ha raccontato alcuni aspetti inediti della incredibile vita e della tragica morte di Peppino che avevamo già conosciuto attraverso la visione, a scuola, del film "I cento passi".

Nello stesso tempo anche le serate con i miei compagni di classe sono state per me un'occasione importante per legare meglio con loro, scherzare, confrontare le nostre opinioni sulla giornata appena vissuta; insomma, per godere della loro compagnia al di fuori delle consuete ore di lezione.

Non la pensa come me un mio compagno che ha preferito essere ospitato in una famiglia siciliana: "Secondo me - sostiene - il valore dell'intera esperienza è stato accentuato proprio dalla possibilità di conoscere più da vicino il ragazzo che mi ha ospitato e la sua famiglia. Mi sono sentito accolto con attenzione, ma libero di parlare di me e di fare domande. È stato davvero piacevole trascorrere del tempo con loro e mi auguro di poter ricambiare, quando toccherà a me. Anche mia mamma è un'ottima cuoca, ma non sarà facile uguagliare alcuni piatti che ho assaggiato in Sicilia".

**Francesco Marcialis**